ANNO XXIII. Giovedì, 5 Maggio 1870 N. 124.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia otto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 4 maggio

GLI SCIOPERI E LE SOCIETÀ OPERAIE

Premettiamo innanzi tutto che le Società operaie quali ordinariamente sono da noi costituite, non danno, e fortunatamente non daranno mai gli stessi frutti che se ne raccolsero e raccolgono in Inghilterra ed in Francia. Oramai, dopo gli attentati contro le persone e le proprietà che si ebbero a Sheffield ed a Manchester, dopo la famosa inchiesta che si fece in Inghilterra e tutto quanto si andò notando in Francia a proposito della *Lega internazionale* e delle teorie da essa svolte innanzi ai Congressi tenuti nel Belgio e nella Svizzera, dopo i lavori di larga mole che furono pubblicati su queste varie associazioni di operai, dopo, finalmente, avere assistito allo svolgersi di tutti gli scioperi che inquietarono quelle due grandi nazioni manifatturiere, non è più permesso il farsi illusione sullo scopo finale delle associazioni, e possiamo aggiungere che fortunatamente questo scopo da noi non lo si può avere in prospettiva, perchè non essendo l'Italia paese grandemente industriale, si può facilmente immaginare qualunque sciopero senza per questo vederci nè una rovina, nè una cagione d'inquietudine pel resto della società.

Le leghe degli operai cominciarono collo scopo utilissimo del mutuo soccorso, ma finirono ben presto ad essere un'arma di guerra contro il capitale, nello scopo di ottenere un aumento nella mercede giornaliera da attribuirsi al lavoro.

Nulla di più giusto in massima che il cercare di migliorare la propria condizione; ma per farlo in modo solido e duraturo, era necessario di non lasciarsi fuorviare dalle apparenze, nè calcolare per fatti costanti quelli che non erano se non passeggere eccezioni.

Intanto non hanno capito gli operai che col voler raggiungere l'aumento della mercede col maggior costo della produzione, era un entrare in un circolo vizioso, perchè se quest'oggi l'operaio con tre lire al giorno potrà procurarsi quella somma di servigi e di soddisfazioni che dopo dieci anni gli torranno cinque lire, egli non potrà dire di essere pagato con queste cinque lire meglio di quanto lo era con tre. I tessitori in seta possono bene illudersi col dire: se noi obblighiamo i fabbricanti a pagarci due franchi invece di uno ogni metro di stoffa fabbricato, è tutto guadagno netto, perchè sebbene se ne elevi il prezzo, noi non ne facciamo uso e lasciamo la seta a chi ha quattrini da spendere; ma dimani i sarti ed i calzolai; i tessitori in lana ed in cotone muovendo dallo stesso punto ed ottenendo lo stesso aumento di salario, ne verrà che anche i vestiti dell'operaio, i suoi mobili e tutto insomma quello che gli occorre aumenterà gradatamente di prezzo in modo che ben presto si troverà ridotto allo stato di prima. L'esempio l'abbiamo evidente qui in Firenze dove vi saranno mille i quali vi mostreranno da un lato raddoppiati i loro salari da quello ch'erano sei anni sono, e dall'altro raddoppiata anche la spesa per avere, poco su, poco giù, quello che prima si provvedevano con la metà di essa.

L'aumento delle mercedi che non va di pari passo coll'aumento della ricchezza e col miglioramento della produzione è una utopia della quale non ci vuol molto a persuadersi, ed un'altra utopia è, secondo noi, il credere che questo aumento delle mercedi possa applicarsi su vasta scala, senza incontrare, nella concorrenza della produzione estera, quel reagente invincibile contro cui possono naufragare le industrie d'un paese se si perdono di vista le leggi economiche.

L'aumento e la diminuzione dei salari come conseguenza di una maggiore o minor ricerca od offerta di braccia, ma liberamente acconsentita fra gli operai e gl'industriali, non ha mai recata nessuna perturbazione. Il produttore che ha speranza di collocare più vantaggiosamente una merce, può spendere qualche cosa di più per averla fabbricata in tempo; ma generalmente parlando, con tanta facilità di scambi e di rapporti fra un paese e l'altro, sarebbe ben insensato quel fabbricante che fondasse la sua produzione sopra una spesa di mano d'opera che gli rendesse impossibile di sostenere la concorrenza colla fabbrica del suo vicino od anche di un altro paese che si trovasse in migliori condizioni di produzione.

Ecco pertanto che dopo aver imparato dall'economia politica la teoria del libero commercio, si dovrebbe, per rendere meno esiziale alla produzione interna il fatto di queste pretensioni inconsulte, passare ai dazi protettori, e non è questo il solo regresso che si farebbe colle massime sostenute dai fautori delle *trade's unions*. Queste Società operaie in Inghilterra, ove esistono da più tempo ed hanno avuto campo a lasciare scorgere le loro vere tendenze, riuscirono a risuscitare le più antiche e vessatorie disposizioni, tanto a carico del pubblico che deve avere rapporti con alcuno dei soci, quanto a carico dei soci stessi o di quelli che potrebbero aspirare a divenirlo. Esse sono ritornate alle Corporazioni che durarono sino alla fine del secolo scorso e che furono abolite in omaggio ai principii della libertà ed alle necessità del progresso industriale: esse non vogliono ammettere gli allievi se non in quel numero che loro piace, essi determinano il modo e l'intensità del lavoro (1), calcolando di spender più tempo che sia possibile, perchè questo, come essi dicono, è roba del padrone e non roba loro; esse finalmente vogliono impedire, ad ognuno che non sia dei loro, di guadagnarsi un pane per cui le forze e la volontà non mancherebbero.

Sono curiose e terribili le informazioni che si sono raccolte nelle opere testè pubblicate sulle società operaie, non solo in Inghilterra, ma anche in Francia, e se ne vedono gli effetti in quel sospetto continuo in cui è tenuta l'industria che resta così paralizzata ed impotente. Chi può avere allettamento a raccogliere ingenti capitali ed impiegarli in un'industria la quale richiegga da mille a due mila operai, se da un momento all'altro uno sciopero arresta il corso della produzione e vi porta un danno che un anno fortunato non basta a rimarginare? In Inghilterra si ricorse ad uno spediente. Vedendo che questi scioperi di operai miravano ad obbligare le fabbriche a capitolare l'una dopo l'altra colle loro esigenze, si pensò dai proprietari d'officine di opporre alla lega degli operai quella dei fabbricanti. Minacciata una fabbrica, tutte si chiudevano, ed in allora restavano insufficienti i fondi raccolti dalle società operaie appunto per sostenere la guerra contro il capitale e dovevano smettere dalle ostilità.

Ma è possibile che questa condizione di cose duri lungamente?

Noi non lo crediamo. La guerra, in istato di minaccia continua, affatica troppo, perchè possa essere la condizione normale della società o di alcune frazioni di essa, e nessuno può negare che pel fatto di queste associazioni di operai in Francia ed in Inghilterra è sempre in prospettiva la guerra fra queste associazioni ed i fabbricatori che rappresentano il capitale. L'operaio, per sostenere questa guerra, rinuncia parzialmente alla sua mercede, rinuncia alla libera disposizione di se stesso sottoponendosi agli ordini de' suoi capi, che spesso sono mossi da passioni ed intenti che all'interesse degli operai sono totalmente estranei, che non discutono e che rappresentano il dispotismo nel genuino suo significato. L'operaio non solo rinuncia alla propria libertà, ma attenta a quella degli altri, come si è veduto in Inghilterra, ove si uccisero, si ferirono, si fecero saltare in aria famiglie intere, solo perchè non volevano obbedire agli ordini delle associazioni. Questo non può essere uno stato normale.

Anche in Francia le industrie non possono lungamente sostenere quella continua minaccia degli scioperi, di cui l'uno tiene dietro all'altro con una disciplina evidente e senza che quivi la questione del salario vi abbia la parte principale (1).

Quale sia per essere la soluzione di questo problema e la via per cui si verrà ad una condizione più regolare nei rapporti fra il capitale ed il lavoro, forse a quest'ora nessuno può indovinarlo; ma fortunatamente il male è conosciuto e lo si studia; il rimedio adunque si troverà.

Sembra cosa triviale il dire: così non si va avanti; ma quando questo detto si applica ad una condizione di cose veramente intollerabile, di certo non isbaglia, perchè la natura dell'uomo non consente, nei rapporti sociali, quello che si muove a sbalzi e che è basato sull'impreveduto e sull'incalcolabile. Se occorrerà, avremo una battaglia campale fra gli autori di scioperi e gl'industriali, nella quale gli uni e gli altri e fors'anco tutti esauriranno le loro forze; ma una volta spossate, sarà necessario far la pace. Abbiamo anche noi avuta la minaccia di guerra dal 1848 al 1866; ma poi si dovette finirla e la si finì.

(1) Sono strane le restrizioni decretate dai fabbricanti di mattoni in Inghilterra. Vi ha persino quella che uno non può caricarsene più di otto per volta.

(1) A proposito degli scioperi a Creuzot venne provato che su 1489 proprietari in quella località si contano 1230 che erano operai delle officine Schneider e che diventarono proprietari coi risparmi fatti sui loro salarii. La proprietà, così formatasi in mano di operai, è valutata 8,522,400 franchi.

TRANSITO DELLA VALIGIA DELLE INDIE PER L'ITALIA

La questione del passaggio della valigia delle Indie per l'Italia, facendo capo a Brindisi, ha sempre attirate le maggiori cure del governo italiano, ed ha fatto rapidi passi verso la sua soluzione coll'esperimento che si prosegue fino dall'ottobre dello scorso anno, dalla qual'epoca ha corso una valigia supplementare da Londra per le Indie e viceversa, percorrendo il nostro territorio dal Cenisio a Brindisi.

I risultamenti favorevoli alla linea d'Italia, nonostante la stagione meno propizia, furono dimostrati mensilmente negli specchi pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

Sappiamo che recentemente il ministero dei lavori pubblici ha creduto, appoggiandosi ai dati sperimentali, di fare nuove pratiche presso l'amministrazione inglese allo scopo di assicurare all'Italia il transito definitivo di tutta la posta anglo-indiana.

Ora siamo ben lieti di vedere che l'argomento vada sempre più guadagnando l'opinione pubblica in Inghilterra, in prova di che ci piace di riprodurre una petizione firmata dai più influenti commercianti della City, che la ventura settimana sarà presentata al Postmaster general.

Eccone la traduzione letterale:

Londra, aprile 1870.

All'onorevolissimo signor marchese di Hartington, direttore generale delle poste.

Signore,

I risultati molto soddisfacenti ottenuti dalla valigia supplementare spedita per la via di Brindisi durante il severo inverno decorso, inducono i sottoscritti a prendere la libertà di pregare la Signoria Vostra a voler considerare la via di Brindisi, finora accolta per solo esperimento, siccome definitivamente adottata.

I sottoscritti osano altresì di sperare che la Signoria Vostra vorrà promuovere le pratiche a farsi presso chi di diritto, in ordine ai ritardi che attualmente si lamentano nel servizio delle ferrovie francesi per la via suddetta, nello intento di ottenere una maggior regolarità e sollecitudine.

Della S. V. Illustrissima

Devotissimi servitori

Oriental Bank Corporation — Chartered Mercantile Bank of India, London e China — J. H. Schröder e C. — Cracoford Colvin e C. — Frühling Goschen — Rothschild — Hambro e Sons — F. Huth — Matheson e C. — H. Morgan e C. — Forbes e C. — London Joint Stock Bank — Brown, Shipley e C. — Bischoffsheim e Goldsmith — Alexander Felcher e C. — Benecke Sonchan e C. — Drake Kleinsworth e C.

La LEGISLAZIONE MINERARIA

L'egregio Lampertico ha testè pubblicati alcuni suoi studi sulla *legislazione mineraria* (Venezia, stab. priv. di G. Antonelli), dei quali ci pare utile tener parola.

L'autore esamina i diversi problemi relativi a questa materia, e principalmente l'ardua questione se la proprietà mineraria vada unita a quella del suolo, oppure debba dirsi dalla medesima distinta. Il Lampertico sostiene questa seconda opinione, e per giungere a siffatta conclusione passa in rassegna la legislazione mineraria dai romani fino ai nostri tempi.

« Nulla abbiamo riconosciuto di più contrario al diritto romano, egli scrive, che un diritto illimitato, indefinito, quale si perda e sfumi in un lontano orizzonte; ma bensì ne trovammo tutti i diritti ben definiti, circoscritti, possibili, reali, col contorno il più reciso e sicuro. Vedemmo quindi venir meno e dileguarsi quella formula per cui la proprietà toccherebbe nel tempo stesso il cielo e l'abisso.

« Per lungo tempo la distinzione delle due proprietà ci apparve non già negata dal diritto, ma ignorata nel fatto stesso: sia perchè la proprietà sotterranea non poteva da metodi imperfettissimi crearsi così distinta ed indipendente, come oggi è: sia perchè versava in condizioni troppo infelice di lucri e proventi. Quindi intanto rimase, è vero, compenetrata la proprietà della miniera e del suolo; ma non perchè il diritto interdicesse una relazione, che esso non poteva interdire nè ammettere perchè ancora non si era fatta conoscere. Tanto è vero, che appena quest'arte in una delle sue applicazioni acquista importanza e sicurezza di sè, ne ha occasione e vita una proprietà distinta dal suolo, che il diritto riconosce senza indugio, elevando a relazione di diritto la relazione di fatto testè sorta. Che se le condizioni dell'industria mineraria non avevano dato a questa distinzione delle due proprietà tutte le applicazioni di cui era capace, o meglio l'universalità di un principio, sarà sempre più consono al diritto romano il continuare lo svolgimento di pari passo che si svolge l'industria, che non farlo retrocedere anche di quel tanto di via ch'esso aveva percorso. »

Questo è il concetto svolto con grande erudizione dal Lampertico, il quale pone a fondamento della legislazione mineraria l'utilità pubblica.

LA PENA DI MORTE

Uno dei più distinti pubblicisti della Germania d'oggidì, sig. Enrico di Treitschke, pubblicò nell'ultimo numero degli *Annali prussiani* un lungo articolo intitolato: « il Codice penale davanti al Reichstag. » Egli vi si occupa in particolar modo della quistione della pena di morte e si mostra avversario deciso dell'abolizione di quella pena. Riproduciamo i passi principali del suo articolo:

Tutti in Germania sono del parere che la pena di morte dev'essere applicata il meno possibile; ma è un andare troppo lungi il chiedere la sua abolizione che i liberali hanno inserito nel loro *Credo*. Il mondo attuale come a tutte le epoche di pace e d'industria, corre il pericolo di cadere nell'egoismo individuale; di sostituire al rispetto per la vita umana un timore esagerato, di collocare la vita ed il benessere particolare al disopra dei diritti e dell'autorità della comunità e di non lasciare più allo Stato ciò che gli appartiene. Ora, finchè vi saranno popoli liberi, lo Stato avrà il diritto di vita e di morte, ed esso potrà e dovrà, egli che sagrifica per sua difesa la vita di migliaia di uomini, condannare a morte il colpevole, il quale con un attentato sanguinoso e spaventevole, ha turbato l'ordine legale.

Se mi si obbietta che buone prigioni possono guarentire la pubblica sicurezza al pari della pena capitale, risponderò che quest'ultima pena non è per lo Stato una misura difensiva, ch'essa porta in se stessa i suoi effetti, ch'essa è l'espiazione del delitto, il ristabilimento dell'ordine legale turbato e che la coscienza del popolo ne è la misura.

Non è dello stabilimento della pena di morte che si tratta in questo momento, ma bensì della sua abolizione. Chi dunque oserà prendere la responsabilità d'una innovazione importante e sì radicale senza essere certo sino ad un certo punto ch'essa non offenderà la coscienza pubblica? In verità, se l'eccessiva tolleranza dei lettori tedeschi non avesse permesso da lungo tempo ai giornali di darsi per rappresentanti dell'opinione pubblica, noi ci stupiremmo di trovare stereotipata nei giornali liberali questa audace asserzione: l'immensa maggioranza del popolo chiede l'abolizione della pena di morte. Quando si vede la necessità di questa pena riconosciuta dalla maggior parte degli uomini che sono vissuti nel secolo della filantropia germanica, da Goethe a Hegel, ed ai nostri giorni da uomini di Stato come Bismark e Mathy, da giureconsulti come Leonhardt e Hermann, da filosofi come Strauss e Trendelenburg, e da uomini le cui idee sono le più opposte, chi dunque oserebbe pretendere che la quistione è decisa, neppure nella parte più istruita della nazione?

Un solo voto emesso da un'assemblea la cui elezione ha avuto luogo allorchè si parlava appena di Codice penale, dal Reichstag, non può, in questo caso particolare, essere considerato come l'espressione inattaccabile della volontà del popolo. La condotta dei nostri giurì fa conoscere chiaramente l'opinione comune della classe media. Se il popolo considera una pena come barbara ed inutile, il fatto si manifesta con numerose assoluzioni ingiuste. Ciò è accaduto in Inghilterra quando il furto era ancor punito colla forca, poichè anche presso i popoli molto coscienziosi i giurati si lasciano facilmente influenzare dalla voce della natura. Quelli dei nostri paesi, come lo constata la media delle sentenze pronunciate durante vent'anni, non hanno assolto un numero maggiore di accusati della pena di morte degli altri passibili di pene minori. Cerchiamo infine ciò che pensa la massa del popolo; noi troveremo che in quanto riguarda i contadini almeno, non v'è dubbio possibile, e ch'essi non sanno che una cosa, cioè, che la spada è l'attributo dell'autorità. Essi crederebbero, se la scure non colpisse certi colpevoli, che non v'è più nè diritto, nè giustizia sulla terra.

Soggiungiamo, che sottoporre la coscienza pubblica ad esperienze, ed abolire, per fare una prova, la pena di morte, salvo ad udire chiedere un giorno il ristabilimento in mezzo ai terribili eccessi della giustizia popolare, sarebbe un giuoco indegno di uno Stato che si rispetta.

Ma si pretende pure che lo Stato debba precedere le idee della nazione, e s'invoca la memoria dei despoti intelligenti che hanno fatto sparire tanti vecchi abusi contenuti nelle antiche leggi penali. Una legge veramente inumana, una volta abolita, non potrebb'essere ristabilita presso un popolo morale. Il ristabilimento della tortura e dei processi contro gli stregoni è sempre stato considerato come impossibile, poichè la loro abolizione, allorchè lo Stato la pronunciò, era da lungo tempo preparata dal lavoro che si era fatto nell'intelligenza dei migliori cittadini. Parecchie volte al contrario la pena di morte è stata abolita, ripristinata e da capo abolita; i filosofi non hanno potuto mai persuadere il popolo ch'era una crudeltà giustiziare un assassino. La pena di morte non ha quindi nulla di scandaloso nè d'immorale. Lungi dall'essere universalmente condannata dalla nazione, essa è considerata da uomini onorevoli di tutte le classi, e da una gran parte, forse la maggioranza, del popolo come una parte essenziale del diritto tedesco. È vero che gli articoli letterari che reclamano la sua abolizione sono bene accolti nel mondo, ma essi non hanno fornito sinora risultati scientifici incontestabili, nè sono riusciti a dirigere l'opinione pubblica.

Se si riconosce questi fatti, e non vediamo come un uomo imparziale potrebbe contestarli, si ha la risposta alla quistione: il Reichstag può egli, a causa del mantenimento della pena di morte, rifiutare alla nazione l'unità della legge penale? Il cancelliere della Confederazione ha solennemente dichiarato che la Prussia non acconsentirebbe alla abolizione di questa pena; non si potrebbe dubitare ch'egli non abbia espresso il pensiero e le convinzioni del re. Questa volta la corona ha per sè il diritto più fondato, poichè essa difende lo stato delle cose esistenti, e non si deve costringere un monarca ad innovarlo.

Il Reichstag non ha davanti a sè carta bianca e non è incaricato, come lo pretendono i sofisti, di creare un ordine di cose affatto nuove; la sua opera deve accordarsi colla situazione legale; ora la pena di morte esiste di diritto nella maggior parte della Germania del Nord.

Dopo le dichiarazioni del cancelliere, ecco l'alternativa in presenza di cui ci troviamo: s'introdurrà l'unità nella legislazione penale e si assicurerà così i progressi della riforma del diritto, adottando un codice ch'è più umano e migliore di tutti quelli della Germania attuale, e che ammette la pena di morte per alcuni delitti; ovvero si conserveranno otto codici che, per la maggior parte, sono incompleti, puniscono di morte alcuni delitti in quasi tutti i paesi settentrionali, e si aggiornerà ad un'epoca indeterminata la realizzazione di un grande progresso nazionale.

Noi non possiamo credere che il partito nazionale chiuda l'orecchio ad un ragionamento tanto semplice e che il Reichstag termini con un inutile conflitto riunioni che furono sinora tanto feconde di vantaggiosi risultati. È una cosa impossibile a comprendere per noi che i nostri deputati sogliano lasciar da parte un vero tesoro, cioè un codice nazionale, per aderire ad una dottrina, per metà stabilita, ch'essi non potranno insomma fare accettare completamente.

Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 3 si legge:

« Sappiamo che dal ministero furono diramate disposizioni alle diverse autorità in Genova affinchè la salma del compianto conte di Boyl barbaramente ucciso dai briganti greci, sia ricevuta cogli onori dovuti alla posizione che occupava ed alla simpatia che ha destato nell'universale la sua lagrimevole fine.

« La salma, che deve essere tumulata a Torino, è giunta a Messina su d'un piroscafo da guerra inglese e fu trasbordata sull'avviso della regia marina *Aquila*, che non tarderà a giungere a Genova. »

NOTIZIE ESTERE

Ecco la protesta del Comitato della sinistra contro l'espulsione dalla Francia del signor Enrico Cernuschi:

« Il signor Enrico Cernuschi, cittadino italiano, è stato espulso dal territorio francese, ch'egli abitava da vent'anni, per aver recato la sua offerta al Comitato democratico.

« Nella sua abitudine di sostituirsi alla nazione, il governo dimentica che gli stranieri sono gli ospiti della Francia e non i suoi.

« Il sig. Cernuschi non violava menomamente le leggi del paese che gli aveva dato asilo; aiutandolo a ricuperare la sua libertà, egli riconosceva nobilmente l'ospitalità.

« Coll'espulsione del sig. Cernuschi in un interesse di partito, il governo ha commesso un atto arbitrario ed ingiusto, contro il quale è dovere del Comitato di protestare altamente davanti al paese. »

(Seguono le firme di 19 deputati di sinistra). Sono diciotto linee che costano al sig. Cernuschi più di 10 mila franchi l'una.

Leggiamo nella *Patrie* del 3:

« Si conosce ora il fonditore che ha fabbricato le bombe destinate a compiere l'opera di morte nel complotto diretto contro la vita dell'imperatore.

« Vedendo in alcuni giornali i disegni delle bombe, un fonditore della via St-Maur è venuto spontaneamente a fare delle importanti dichiarazioni alla giustizia.

« Il 14 aprile, un individuo gli ordinò dei congegni d'una forma esattamente simile a quella delle bombe sequestrate, dicendo che erano mozzi di velocipede d'un nuovo sistema, il qual sistema costituiva una scoperta capace di fare la fortuna dell'inventore. Quest'ultimo assicurava di avere già per la sua invenzione un contratto molto vantaggioso coll'America. Egli ordinò dapprima 150 bombe o mozzi promettendo di aumentare ben presto i suoi ordini di fabbricazione.

« Il 16 ed il 19 aprile, il fonditore consegnò ventidue di queste bombe: delle quali ne furono trovate ventuna. Se non fosse sopraggiunto lo sciopero degli operai fonditori, tutta l'ordinazione sarebbe stata eseguita. »

I giornali francesi recano il seguente dispaccio dal Creuzot 1°:

« Essendo stato spiccato un mandato di cattura contro Assy ed un altro individuo, la giustizia ha fatto procedere quest'oggi al loro arresto.

« Al momento del loro trasporto alla stazione, si sono formati gruppi numerosi nei quali figuravano un certo numero d'individui animati dalle peggiori intenzioni. Questi ultimi hanno scagliato proiettili che ferirono parecchi agenti di polizia. Dopo fatte le intimazioni legali la folla è stata tosto dispersa dalla cavalleria. La truppa ha mostrato prudenza e moderazione quanto energia.

« Non vi furono feriti da parte degli aggressori, ma nove di loro vennero arrestati. Fra loro vi sono due svizzeri che ferirono gravemente un lanciere.

« Assy recandosi alla stazione eccitava coi gesti e le provocazioni, le dimostrazioni ostili della folla.

« Il lavoro continua come al solito e la città è calma. »

Scrivono da Roma, 29 aprile, all'*Univers* del 2:

« La seduta di questa mattina ha durato dalle 9 a mezzodì. Il cardinale Donnet, arcivescovo di Bordeaux, alla fine del suo discorso ha chiesto che si affrettasse l'esame della grande quistione dell'infallibilità, in nome degl'interessi della Chiesa e per mettere fine ai torbidi che agitano le anime.

« Allora uno dei cardinali presidenti si alzò ed annunciò che per questi stessi motivi precisamente il S. Padre aveva creduto dover permettere che il Concilio si occupasse immediatamente di quest'argomento importante. Nello stesso tempo venne distribuito lo *schema* ai padri. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 26 febbraio che fissa il prezzo di affitto annuo dei magazzini generali del Municipio di Sinigallia.
2. Promozioni e nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte Gabrio Casati

Seduta del 4 maggio.

La seduta è aperta alle ore 3.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È letto un elenco di omaggi fatti al Senato.

Sono chiesti ed accordati alcuni congedi.

Chiesi propone la nomina di una Commissione che riferisca sul progetto del senatore Vacca, letto e svolto ieri.

Scialoia propone che quella Commissione sia nominata dal presidente.

Il Senato aderisce ad ambedue quelle proposte, ed il presidente nominerà i sette membri componenti detta Commissione.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette.

Vigliani annunzia che, essendo stati ieri sospesi il secondo *comma* dell'art. 56 e tutto l'articolo 57, la Commissione ha deciso di sopprimere quest'ultimo articolo, e d'includerlo nella nuova redazione del secondo *comma* dell'art. 56, in cui è detto che — « andando falliti tre esperimenti « d'asta, l'immobile rimarrà al governo, e che « l'esattore non potrà mai essere l'aggiudicatario « dell'immobile che ha messo all'asta. »

Pres. domanda se la Commissione abbia già in pronto l'aggiunta che disse ieri di voler fare all'art. 81.

Vigliani risponde che la Commissione ha creduto che quell'aggiunta si possa ammettere.

Pres. apre la discussione sul capitolo III del titolo III della legge in discussione, che si riferisce alle disposizioni comuni alla esecuzione sopra i mobili e gli immobili, e legge l'articolo seguente:

« Art. 62. I mezzi di esecuzione, stabiliti dalla presente legge per le imposte e sovra imposte, sono anche applicabili alle tasse stabilite a favore di provincie, di comuni e di altri enti morali autorizzati a imporre tasse. »

Lauzi desidera avere degli schiarimenti sull'ultima disposizione dell'art. 62, che autorizza gli enti morali ad imporre tasse, e dice non credere che si debba estendere tanto l'autorità degli esattori degli enti morali stessi. Egli propone poi che, dopo le parole: *autorizzati a imporre tasse*, si aggiungano le parole: *quando l'esazione ne sia affidata all'esattore comunale.*

Cambray-Digny spiega quale fosse l'intendimento della Commissione, quando nell'articolo 62 parlò di enti morali autorizzati ad imporre tasse.

Scialoia e **Musio** parlano brevemente sul tenore dell'art. 62.

Berretta dice che l'aggiunta proposta dal senatore Lauzi gli pare superflua, perchè nella legge che si discute si parla unicamente di esattori comunali.

Poggi propone che l'articolo 62 sia votato per divisione, cioè prima fino alla parola *comuni*, e poi il resto dell'articolo.

Vigliani e **Cambray-Digny** reputano inutile l'aggiunta proposta dal senatore Lauzi.

Raeli (ministro) difende il tenore dell'articolo 62.

De Falco propone che l'articolo 62 sia modificato nel seguente modo: « I mezzi di esecuzio- « ne, stabiliti dalla presente legge per le imposte « e sovra imposte, sono anche applicabili alle tasse « *dirette*, stabilite a favore di province, di comuni, « o di altri enti morali autorizzati *per legge* a im- « porre tasse *dirette coi medesimi privilegi delle* « *imposte dirette dello Stato.* »

Raeli (ministro) chiede che, all'aggiunta proposta dal senatore De Falco, dopo la parola *tasse* si aggiungano le parole *o contributi*.

Vigliani, a nome della Commissione, accetta le proposte fatte dal senatore De Falco e dal ministro Raeli.

Poggi dichiara di non più insistere sulla proposta divisione dell'articolo 62.

Pallieri afferma che, votando l'articolo 62, si viene a privare moltissimi comuni del privilegio fiscale per esigere le imposte.

Cambray-Digny e **Raeli** (guardasigilli) rispondono brevemente all'osservazione fatta dal senatore Pallieri.

Pallieri dice che non crede di poter votare l'articolo 62 tale quale sta.

Berretta dice che, dopochè l'articolo 62 fu modificato dal senatore De Falco e dal ministro Raeli, è necessario lo si voti insieme all'aggiunta del senatore Lauzi, che lo completa.

Pres. legge l'articolo 62 modificato, che, messo ai voti, è approvato.

De Gori combatte l'aggiunta Lauzi, perchè opina guasti l'economia generale della legge che si discute.

Lauzi insiste nella proposta aggiunta.

Berretta propone che all'aggiunta del senatore Lauzi si sostituisca un'aggiunta da lui proposta, ed a tenore della quale, gli esattori degli enti morali sono parificati agli esattori comunali per gli effetti della presente legge.

Lauzi ritira la propria aggiunta ed accetta quella proposta dal senatore Berretta, che, messa ai voti, dopo prova e controprova, è approvata.

Dopo alcune osservazioni dei senatori De Falco, Vigliani e Tecchio sono messi ai voti ed approvati gli articoli dal 63 al 74.

Pres. legge l'articolo seguente:

« Art. 74 *bis*. L'esattore risponde, anche colla cauzione prestata, e salvi sempre sopra questa i diritti prevalenti dello Stato a garanzia delle imposte già scadute, per i danni e per le spese cagionate da abusi od irregolarità nel procedimento di esecuzione, dei quali fosse ordinata la rifusione.

« Alle parti che si ritenessero lese dalle decisioni amministrative è aperto l'adito a provvedersi davanti all'autorità giudiziaria in contraddittorio dell'esattore, nei casi e modi fissati dalla legge sul contenzioso amministrativo. »

Pernati propone che l'articolo 74 *bis* sia rinviato alla Commissione affinchè lo introduca fra le disposizioni generali, e lo modifichi in modo che possa fare le veci dell'articolo 29 che rimase sospeso, e che la Commissione non introdusse peranco nel nuovo testo della legge che si discute.

De Falco propone una modificazione all'articolo 74, ma siccome il presidente gli fa notare che l'art. 74 è già stato votato, egli replica che domani presenterà quella modificazione sotto forma di aggiunta all'art. 74 *bis*.

Pres. annunzia che, a comporre la Commissione che deve riferire sul progetto di legge presentato e svolto nella seduta di ieri dal senatore Vacca, egli nominò i senatori Vigliani, Musio, Marzucchi, Conforti, De Falco, Poggi e Sighele.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani, 5, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Biancheri

Seduta del 4 maggio.

La seduta, convocata per il tocco, viene aperta alle 2 1/2 colle solite formalità.

(Nell'aula ci sono appena 30 deputati).

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni. Si concedono pure vari congedi.

Pres. annunzia che l'on. Muzi ha dato le sue demissioni dalle funzioni di deputato.

Non essendo presente nessun ministro, la seduta rimane sospesa per un'altra mezz'ora.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio attivo.

Oliva vorrebbe che il ministro delle finanze desse qualche spiegazione sopra i rilievi fatti dalla Commissione, rilievi che stabiliscono che sono a disposizione del Tesoro per quest'anno 144 milioni che non figurano nè nel bilancio attivo, nè in quello della situazione del Tesoro. Se quei rilievi sono esatti, il disavanzo previsto dal ministro in 200 milioni scenderebbe a 65 milioni, ciò che cambierebbe tutte le cifre esposte dal ministro alla Camera.

Sella (ministro delle finanze) risponde che, allorchè vide nei giornali che la Commissione avea trovato 140 milioni, si trovò compreso di somma allegria.

Sventuratamente la Commissione non trovò nulla. Trattasi soltanto di sapere se alcune somme potranno o meno essere incassate nel 1870. La somma vera sarebbe di 105 milioni. Trattasi di una questione di apprezzamento. La Commissione crede che questa somma si possa esigere nel 1870; taluni possono forse credere il contrario.

Del resto, una discussione sopra questo argomento troverebbe miglior posto allorchè ci occuperemo del pareggio, poichè essa non altera per nulla le somme del bilancio attivo.

L'oratore risponde quindi ad alcune osservazioni contenute nella relazione circa i 44 milioni dei vaglia del Tesoro in circolazione.

Non crede che l'arretrato del dazio consumo, ammontante a 23,000,000, possa essere riscosso nel 1870. Però se la Commissione lo crede, sarà tanto meglio.

Lo stesso dicasi del macinato. La Commissione trova esagerato l'arretrato di 10 milioni, sebbene nulla giustifichi questo apprezzamento.

Dice che le entrate furono calcolate sulle percezioni del 1869.

Osserva però che esse sono aumentate, specialmente per ciò che riguarda la ricchezza mobile.

Quando si stabilivano i dati del bilancio non si prevedeva che si sarebbe determinato che tutti i debiti relativi alla ricchezza mobile dovesse cessare col 1870. I ruoli furono fatti con tale celerità che si potè prendere una misura che è grave perchè obbligherà i contribuenti a mettersi entro il 1870 in ordine per i debiti di due anni. Ma questa possibilità di mettersi in ordine, di venire finalmente ad uno stato normale, promette indubbiamente allo Stato un aumento di 40 milioni.

Perciò invece di dovere provvedere ad un bisogno di cassa di 200 milioni basterà di provvedere a 160 milioni.

Però giova osservare che sono anche aumentate le spese.

Le convenzioni ferroviarie ed il nuovo progetto per le Calabro-Sicule importano una maggiore spesa di 32 milioni; quindi presso a poco la situazione è la stessa.

Del resto, di tutte queste questioni sarà meglio parlare allorchè discuteremo i provvedimenti per il pareggio ed il servizio di cassa, intorno al quale è molto facile incorrere in errore.

Il servizio di cassa non si fa con illusioni o con previsioni rosee. Il movimento di esso è di 1000 milioni, e sono quindi facili gli spostamenti e le differenze nei risultati.

Quando risultasse l'anno prossimo che il ministero aveva sbagliato, bisognerebbe nel futuro bilancio aumentare i pesi.

Il ministro sarebbe ben felice qualora potesse stabilire le sue previsioni d'entrata in meno piuttostochè in più, onde non trovarsi più tardi nel caso di amare delusioni.

Spera che dopo quelle spiegazioni la Commissione e la Camera si dichiareranno soddisfatte.

Mezzanotte (relatore). Il ministro crede che per il servizio di cassa gli occorrano 200 milioni; la Commissione crede che gliene bastino 88. E qui sta la questione che non può essere mutata dalle spiegazioni dell'on. Sella sugli arretrati del dazio consumo e sulle speranze più o meno rosee che si possono fare.

L'oratore espone alla Camera in quale modo la Commissione è venuta in questa persuasione.

Dopo avere rammentato come il ministro delle finanze calcoli su 352 milioni le somme, le quali non potrebbero riscuotersi nel 1870, il relatore trova che questa somma deve essere ridotta nel seguente modo:

Per rettificazione dell'errore materiale sugli arretrati del dazio consumo lire 2,600,000; deduzione dell'arretrato della tassa del macinato lire 10,000,000; deduzione sugli arretrati delle imposte dirette lire 40,000,000; deduzione sugli arretrati delle rendite patrimoniali lire 5,000,000; totale lire 57,600,000; rimangono gli arretrati ridotti a lire 294,400,000.

Tale riduzione non altera punto il supero indicato dalla Commissione in lire 399,896,766 83; imperocchè quella stessa quantità che si deduce dall'attivo, si deduce similmente dal passivo. Gli aggi e le carte contabili, se da un lato diminuiscono i crediti verso gli esattori, diminuiscono contemporaneamente, e per le stesse somme, gli aggi inscritti tra le passività, e gli altri debiti estinti in proporzione dell'ammontare delle carte contabili.

Gli è perciò che dal supero a tutto il 1869 in lire 399,896,766 83, detratta quella parte attiva, che si reputa inesigibile nel 1870, in 294,400,000 lire, rimangono esuberanti, e disponibili pel 1870 lire 105,496,766 83.

A ciò bisogna aggiungere ancora lire 35,000,000, cioè: 12 milioni a saldo dei 32 milioni che la Banca Nazionale deve anticipare al Tesoro; e 23 milioni, ammontare del secondo semestre 1869 della ricchezza mobile, che non si trova compreso nè nella situazione del Tesoro, nè nel bilancio della entrata pel 1870. L'onorevole ministro delle finanze, nella sua esposizione finanziaria, ammette entrambe le partite, le quali, aggiunte all'anzidetto supero di L. 105,496,766 83, rendono nel 1870 disponibile la somma di L. 140,496,766 83.

Queste cose la Commissione ha creduto di sottoporre al giudizio della Camera, affinchè, se le approva, possa applicare i fondi che risultano disponibili ai bisogni del 1870.

Laonde, rimanendo sempre nelle ipotesi ministeriali, e laddove la votazione dei bilanci parziali non le modifichi, al previsto disavanzo dell'anno 1870 in L. 161,000,000, aggiunta la somma che deve rimanere giacente nelle casse in L. 65,000,000, si avrebbe un bisogno totale di L. 226,000,000.

Contrapponendovi i fondi disponibili in lire 140,49 ,766 rimarrebbe a provvedere per lire 85,503,234.

L'oratore termina dichiarando che questi ragguagli e queste cifre sono esattissime, e confutando le cose dette dal ministro delle finanze.

Sella (ministro) svolge nuove ragioni in difesa delle somme da lui iscritte in bilancio. Gli apprezzamenti possono variare, ma ognuno capisce che quando si tratta di previsioni è meglio non darsi in preda ad illusioni.

Mezzanotte conferma le cose dette prima, sostenendo che le somme rilevate dalla Commissione sono esatte. Sostiene che per far fronte ai bisogni del servizio di tesoreria per l'anno 1870 basta provvedere L. 85,503,234.

Sostiene di non aver mai confuso il bilancio colla situazione del Tesoro.

Sostiene inoltre che i primi 105 milioni, che la Commissione trova esigibili nel 1870, o sono già nelle casse dello Stato, oppure vi rientrano mano a mano durante l'anno.

Sella (ministro) si meraviglia che l'on. Mezzanotte prenda una frase staccata della sua esposizione per intaccare tutti i suoi calcoli.

Il ministro sostiene che se disse che le percezioni del macinato giunsero a 23 milioni, lo disse perchè i documenti lo provavano. Non fu dunque esagerazione quella di mettere gli arretrati in 10 milioni. Lo stesso dicasi per gli arretrati del dazio consumo, ecc.

La Porta (membro della Commissione) dice che si rimette alla decisione della Camera per ciò che riguarda l'opportunità di discutere ora o più tardi questo argomento; però crederebbe opportuno che si stabilisse oggi quale è la vera situazione del Tesoro.

Pres. Si procede alla discussione dei capitoli.

Vengono approvati senza osservazioni di rilievo i seguenti capitoli:

Entrata ordinaria.

1. Tassa sui fondi rustici, L. 124,033,106 48.
2. Tassa sui fabbricati, L. 44,923,486 23.
3. Imposta sui redditi di ricchezza mobile, lire 93,377,166.
4. Tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici, L. 2,715,000.
5. Tassa sulla macinazione dei cereali, lire 40,000,000.
6. Tassa sulle successioni, L. 15,000,000.
7. Tassa sui redditi delle manimorte, L. 4,000,000.
8. Tassa sulle società commerciali ed industriali ed altri istituti di credito, L. 1,500,000.
9. Tassa del 10 per cento sui prodotti del movimento a grande velocità sulle ferrovie, lire 5,700,000.
10. Tassa di registro, L. 36,300,000.
11. Tasse ipotecarie, L. 4,500,000.
12. Carta bollata e bollo, L. 27,000,000.
13. Dogane, L. 80,000,000.
14. Sopratassa di macinazione per le *farine*, il pane, il biscotto e le paste importate dall'estero.
15. Diritti marittimi, L. 2 000,000.
16. Dazio di consumo sulle bevande, sulle carni, sulle farine, sul riso, sugli olii, sul burro e sullo zucchero, e tassa di fabbricazione della birra e delle acque gazose (regio decreto 23 giugno 1866, n° 3018), L. 57,886,000.
17. Tabacchi, L. 65,400,000.
18. Sali, L. 72,960,000.

Sul capitolo che concerne i Tabacchi, i deputati Pissavini e Massari raccomandano al ministro delle finanze perchè provveda acchè i sigari sieno forniti di migliore qualità.

Sella (ministro) osserva come questo lagno si ripeta sempre anche quando le qualità dei sigari non sono cattive. Del resto la direzione delle fabbriche di tabacchi non sta più ora sotto la dipendenza dello Stato; non di meno il governo darà ordini al suo commissario di chiamare l'attenzione della Società sopra le qualità dei sigari.

Al capitolo susseguente che tratta dei Sali, il deputato Plutino lamenta alcuni eccessi commessi dal basso personale delle dogane e cita l'uccisione commessa nella sua provincia sopra tre persone per abuso di potere. Domanda che il ministro soccorra le famiglie delle vittime.

Sella risponde che la giustizia è occupata di questo affare e gli accusati se sono colpevoli verranno puniti.

Il ministro biasima del resto il sistema di venire accusare qui *a priori* tutto un corpo senza riguardo ai servigi che esso presta. Se vi è qualche eccezione biasimevole non è questa una ragione per denigrare il corpo intero.

Plutino insiste perchè coloro che non sono degni di portare la divisa, vengano mandati via.

La Camera approva quindi senza discussione i seguenti capitoli:

19. Imposta sulla coltivazione dei tabacchi in Sicilia (legge 7 luglio 1868, n° 4472), L. 200,000.
20. Tassa sulla fabbricazione delle polveri da fuoco, L. 100,000.
21. Lotto, 80,150,000.
22. Rendite di stabili ed altri capitali appartenenti al Demanio dello Stato, L. 11,528,965 02.
23. Interessi di titoli di debito pubblico, di azioni industriali e di credito, L. 64,598 19.
24. Proventi eventuali diversi, L. 2,800,000.
25. Fondo di ammortizzazione nel Veneto, lire 116,000.
26. Rendite di enti speciali amministrati dal Demanio dello Stato, L. 1,350,222 89.
27. Poste, L. 17,000,000.
28. Telegrafi, L. 6,062,000.
29. Proventi delle cancellerie giudiziarie, lire 4,000,000.
30. Diritti per la stipulazione di contratti e pel rilascio di copie di atti, L. 240,000.
31. Tasse del pubblico insegnamento, 1,800,000 lire.
32. Passaporti all'estero; legalizzazione di atti, L. 650,000.
33. Verificazione dei pesi e misure, L 1,200,000
34. Saggio e garanzia di metalli preziosi, lire 504,107 50.

34 *bis*. Proventi eventuali delle zecche, L. 19,000

35. Diritti sui depositi, L. 10,000.
36. Proventi degli archivi dello Stato, L. 10,000
37. Concessioni diverse governative, 4,000,000 di lire.
38. Monta di cavalli-stalloni, L. 125,000.
39. Vendita di cavalli-stalloni, L. 4,000.
40. Multe e pene pecuniarie per fatti penali inflitte dalle autorità giudiziarie, L. 860,000.
41. Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte ed alle operazioni catastali, L. 1,050,963.
42. Rimborso e concorso nelle spese di stipendi ed altre pagate sul bilancio dello Stato, lire 32,086,902 31.

42 *bis*. Interessi semestrali delle obbligazioni create colla legge 15 agosto 1867, n° 3848, e coi reali decreti 15 settembre 1867, nⁱ 3912, 3918 e 4082, emesse e non alienate, L. 12,502,708 32.

42 *ter*. Quota d'interessi devoluta al Tesoro dello Stato sulle obbligazioni 5 per cento create colla legge 15 agosto 1867, ricevute in pagamento del prezzo di vendita dei beni dell'asse ecclesiastico, L. 375,069 12.

43. Rimborso di spese di coazioni e di anticipazioni, L. 420,000.
44. Proventi delle carceri, 1,645,000.
45. Ritenuta sugli stipendi e sulle pensioni, lire 5,355,060.

Viene tra la parte straordinaria. In essa sono calcolati tutti i rimborsi di anticipazioni fatte alle provincie e ai comuni, i concorsi di queste per opere pubbliche, le restituzioni di anticipazioni alle Società per una somma di L. 26,608,233 10. In essa figurano 9,000,000 per rimborsi dovuti allo Stato dalla Società delle ferrovie romane, per L. 4,087,627 l'affrancamento del Tavoliere di Puglia, per L. 3,500,000 il concorso del governo francese nella spesa del traforo delle Alpi, per L. 1,500,000 i prodotti della vendita delle polveri rimaste nei magazzini dopo la soppressione della privativa e per L. 1,030,680 per alienazione di obbligazioni create colla legge 15 agosto 1867 e coi decreti 8 settembre 1867 e 26 marzo 1868.

Omettiamo per brevità di trascrivere la nomenclatura di tutti gli altri capitoli.

Seguono quindi i capitoli che concernono il bilancio dell'entrata dell'asse ecclesiastico. Le cifre totali ammontano per la parte straordinaria a lire 15,905,000 e per la parte straordinaria a lire 44,303,574.

Sono tutti approvati senza discussione.

Il bilancio dell'entrata rimane quindi approvato nella somma complessiva di L. 950,651,142 16.

Vengono quindi approvati i seguenti tre articoli annessi al bilancio:

« Art. 1. Il governo del Re riscuoterà le entrate ordinarie e straordinarie dello Stato, presunte per l'esercizio 1870, giusta l'annessa tabella num. 1, e provvederà allo smaltimento dei generi di privativa in conformità delle tariffe in vigore.

« Art. 2. Sono mantenute, anche per l'anno 1870, per tutte le provincie del Regno, le ritenute sugli stipendi, sui maggiori assegnamenti e sulle pensioni, autorizzate colla legge del 18 dicembre 1864, n. 2034.

« Art. 3. È continuata al ministro delle finanze la facoltà di emettere Buoni del Tesoro secondo le norme in vigore. La somma dei Buoni del Tesoro in circolazione non dovrà eccedere i 300 milioni di lire. »

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

CRONACA DI FIRENZE

Colla miglior volontà del mondo non si possono narrar miracoli delle Corse d'oggi.

S. M. il Re non intervenne nemmeno questa volta. Il concorso del pubblico fu poco più numeroso di quello d'avant'ieri, sebbene la giornata fosse bellissima.

Il premio della Corsa delle Cascine di lire 1000 (cavalli d'ogni età nati ed allevati in Italia) fu vinto da *Orpheline* del signor Salvatori. Il premio di L. 2000, per cavalli di ogni razza e d'ogni età, da un cavallo del signor Ferrero. Non possiamo dire a chi sia toccato il premio di L. 1530 della Corsa detta *di consolazione* perchè sul programma non vi erano i nomi dei cavalli.

Del resto, sebbene il programma annunziasse la gara di dieci o dodici cavalli, non ne abbiamo veduto correre che quattro o cinque.

Iersera verso le 11 è avvenuto un incendio nella casa di proprietà dei signori Benvenuto e Giovanni Maffei fuori la barriera delle Cure (porta S. Gallo). La casa era abitata dalla famiglia di Giuseppe Micheletti, cuoco, di Firenze e Luca Sciaccaluga, carrettiere, di Genova. Nella stalla sottostante il muratore Angiolo Ottanelli teneva due cavalli e dalle 700 alle 800 libbre toscane di fieno.

Fu appunto nella stalla che il fuoco ebbe principio. La causa si attribuisce ad un lume non bene spento che il garzone dell'Ottanelli, certo Francesco Bandini, dopo aver governato i cavalli, circa le ore 9 1/2, lasciò appeso ad un chiodo della parete. Il Bandini che dormiva nella stalla fu destato ad un tratto dalle fiamme. Si giunse in tempo a far uscire i cavalli dalla stalla, e le famiglie Micheletti e Sciaccaluga sloggiarono in fretta portando via le proprie masserizie.

Accorsero immediatamente le guardie daziarie, il delegato colle guardie di pubblica sicurezza, le guardie municipali e i pompieri. E va pure notata la presenza del marchese Garzoni, assessore municipale.

Mercè gli sforzi dei pompieri e delle altre persone accorse, l'incendio alle ore 3 1/2 antimeridiane era spento. Rimasero però arse la stalla e due camere soprastanti. Il danno non è considerevole e si calcola che ascenda ad un migliaio di lire.

Ieri fu arrestato un tale che picchiava furiosamente la dolce metà, e venne condotto al manicomio uno sventurato colpito da monomania religiosa.

Annunziamo con sincero rammarico la morte della contessa Enrichetta Beltrami nata Bastogi, avvenuta la notte scorsa nella villa Giosori fuori porta S. Gallo. La contessa Beltrami era ancora in fresca età.

Il centenario di Beethoven verrà festeggiato dalla Società del Quartetto domenica, 15. Pubblicheremo più tardi il programma.

La prima rappresentazione della *Favorita* al teatro Pagliano è ancora ritardata per indisposizione del tenore Abrugnedo. L'impresa avverte che si procurerà un altro tenore.

Stasera, giovedì, a ore 8 1/2, il *prof. Grispigni* farà lezione pubblica di fisica industriale all'Istituto Bardi (via Michelozzi, N. 2, presso via Maggio), e tratterà: « Della galvano-plastica. »

Domani, 6, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti nella sua solita lezione, esporrà: « Il metodo delle relazioni o delle armonie. »

Il dott. Felice Finzi incomincierà venerdì 6 and., alle 3 pom., un corso di Assiriologia.

Le lezioni avranno luogo il lunedì e il venerdì d'ogni settimana, dalle 3 alle 4 pom.

L'argomento della prima lezione sarà: « Una pagina d'etnologia. »

Bullettino Meteorologico del 4 maggio ora 1 pomeridiana

Continua l'innalzamento del barometro su tutta l'Italia. Cielo sereno nel Nord e nel centro, coperto nel Sud. L'Adriatico è calmo, il Mediterraneo generalmente mosso. Dominano i venti di N. O.

Anche sul rimanente d'Europa il barometro prosegue ad *innalzare*: qui è stazionario.

Il tempo va migliorando.

Temperatura	massima	+ 23 0
	minima	+ 7 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 3 maggio.

Catastini Anna, d'anni 51 — Degl' Innocenti Letizia, id. 24 — Paoletti Giovanni — Sguazzini Ferdinando, id. 63 — Cozzi Anna, id. 83 — Batini Agnese, id 43 — Merli Fortunata, id. 59 — Piccini Francesca, id. 57 — Ducci Tito, id. 20 — Nannucci Niccola, id. 54.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 10 maschi, 8 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 3 maggio.

Santini Eugenio, orologiaro, e Mannaioni Elena, modista.

Falorni Antonio, vinaio, e Luci Carolina, att. a casa.

Gambogi Enrico, scritturale, e Mulini Clementina, att. a casa.

Severini Pietro, domestico, e Taddei Assunta, donna di servizio.

Baglioni Francesco, tappezziere, e Tani Maddalena, att. a casa.

REGIA ACCADEMIA DELLA CRUSCA

Programma di concorso.

La R. Accademia della Crusca, per delegazione ricevuta dagli eredi del prof. Luigi Maria Rezzi, accademico corrispondente della Crusca, morto in Roma il 23 gennaio 1857, a ciò autorizzati dalle tavole testamentarie con le quali il Rezzi lasciò tutta la sua eredità perchè fosse erogata in perpetuo nella collazione di un premio ad un' opera in verso o in prosa che ne fosse reputata degna, invita gli scrittori italiani al primo concorso letterario che si apre in adempimento della volontà del benemerito fondatore, con un premio di lire 2,500.

Questo primo concorso è aperto ad opere italiane inedite in prosa, le quali per esservi ammesse dovranno soddisfare alle seguenti condizioni, che qui si trascrivono dal testamanto del professore Rezzi:

« 1° Che siano scritte secondo i principii, gli « esempli e gli ammaestramenti dei nostri grandi « maestri antichi, greci, latini e italiani, esclusa « del tutto ogni imitazione di letterati stranieri, e « specialmente dei così detti romantici.

« 2° Che siano dettate nella pura, nativa ed ef« ficace favella usata dai nostri antichi e migliori « prosatori e poeti, lontana però da ogni affetta« zione.

« 3° Che trattino argomento utile e acconcio a « migliorare i costumi, a fuggire il vizio e ad in« namorare altrui della religione e della virtù; « sicchè non saranno nè esaminate, nè ammesse « al concorso quelle prose e poesie che parlino « di amori, che ammolliscano e guastino i cuori, « delle quali l'Italia ha pur troppo soverchia ab« bondanza.

« 4° Che l'opera da premiarsi non abbia sola« mente un merito relativo maggiore, ma che sia « veramente di merito tale assoluto, che sopra« vanzi la mediocrità e dia fondamento a sperare « che vivrà in avvenire. »

Delle opere ammesse al concorso è deferito per questa volta il giudizio alla R. Accademia della Crusca, la quale aggiudicherà il premio a maggiorità di voti degli accademici residenti.

Pubblicato che sia il giudizio, l'autore dell'opera potrà ritirare il premio dal segretario dell'Accademia.

Le opere inviate al concorso dovranno essere indirizzate franche di porto alla segreteria dell'Accademia della Crusca non più tardi del 1° di maggio del 1871.

Ogni opera dovrà essere contrassegnata da un motto che verrà ripetuto sulla sopraccarta di una lettera suggellata ove sia scritto il nome ed il domicilio dell'autore.

Finito il concorso, le opere dovranno essere ritirate dentro tre mesi dai loro autori, o da persona da essi autorizzata. Trascorso quel tempo, l'Accademia non risponde della loro custodia.

Dalla R. Accademia della Crusca, Firenze 28 aprile 1870.

Visto l'Arciconsolo
RAFFAELLO LAMBRUSCHINI.

Il Segretario
MARCO TABARRINI.

Illustrissimo signore!

Nell'Amministrazione provinciale sonovi parecchi impiegati provenienti da posti di concetto nelle Amministrazioni del cessato governo austriaco, i quali, dal 1859 in poi, vennero addetti alle segreterie delle prefetture e nominati, in ragione dello stipendio inerente alla loro anteriore posizione, od applicati, o sottosegretari, o segretari, o segretari capi.

Omettendo di parlare dei nominati ai detti posti nel 1859 e 1860 in seguito alla liberazione della Lombardia, come pure di coloro che, redento il Veneto, ebbero il posto di applicato, segretario o segretario capo, vorrebbesi richiamare l'attenzione del ministero su quelli che nel giugno 1868 trovavansi aggiunti distrettuali di 1a o 2a classe reggenti i commissariati distrettuali nel Veneto, e che col R. decreto del 30 giugno stesso vennero destinati alle segreterie delle prefetture in qualità di sottosegretari di 1a classe.

Volendosi sistemare il personale di segreteria nelle prefetture e quello dei corrispondenti commissariati distrettuali delle provincie venete e mantovana, il ministero dell'interno, sui primi del mese di giugno 1868, invitava, per mezzo dei rispettivi prefetti, ciascheduno dei commissari reggenti a dichiarare se preferisse di rimanere in un posto di commissario od aggiunto negli uffici distrettuali, e l' uno e l' altro riconosciuto di carriera superiere in forza del decreto-legge del 2 dicembre 1866; oppure di essere collocato temporaneamente nelle segreterie delle prefetture, salvo anche in tal caso il suo diritto alla superiore carriera amministrativa.

Vi fu chi si dichiarò nell' uno, e chi nell' altro senso conforme le proprie vedute; quelli che optarono pei posti di segretario, nominati poi sottosegretari di 1a classe, prendendo a calcolo la probabilità della non lontana soppressione dei commissariati distrettuali in dipendenza di quella riforma amministrativa che fin d' allora ritenevasi imminente; e quindi la prospettiva di rientrare in brevissimo tempo nella primitiva carriera, cui solo *condizionatamente* andavano ad abbandonare.

Dal 1868 in poi nessuna sistemazione di personale ebbe effetto, e gli impiegati della predetta categoria ora attendono ansiosi o l' attuazione del R. decreto del 5 ottobre, o quella della legge testè presentata alle Camere dall'attuale ministro, o quella infine di qualsiasi altra legge che venga a sistemare il personale e che, ricollocandoli nella loro carriera, venga in pari tempo ad aprire loro nuovamente la via ora irremissibilmente loro chiusa agli avanzamenti.

Imperocchè si noti che essi, quantunque qualificati per i posti di carriera superiore avendo compiuto il corso di legge e subito l' esame prescritto per la detta carriera, pure per decisione del ministero non possono essere nominati segretari di 2a classe nelle prefetture o sottoprefetture ove non si assoggettino agli esami prescritti pel passaggio al detto posto.

Ne segue, che mentre questi attendono la sistemazione nel personale per la riammissione nella loro carriera, gli altri sottosegretari di 1a classe che appartennero sempre alla carriera di segreteria, sostenuti gli esami richiesti, vennero già nominati segretari di 2a classe nell' amministrazione provinciale, lasciando dietro a sè i sottosegretari di 1a classe prima contemplati, i quali naturalmente non ritennero nè utile, nè dignitoso il sottoporsi ad un esame per poter concorrere a posti inferiori a quelli pei quali sono già, e da molto tempo, qualificati.

Ora, parrebbe conveniente si richiamasse l' attenzione del ministero sulla speciale posizione in cui si trovano i ripetuti sottosegretari pel momento in cui si venisse alla fine ad attivare quella sistemazione nel personale che da tutti indistintamente gl' impiegati s'attende colla maggiore impazienza.

Per il decreto reale del 5 ottobre ultimo le due carriere vengono mantenute distinte, ed ai posti, fra loro parificati, di consigliere di prefettura e di commissario distrettuale nel Veneto non possono concorrere se non gli attuali consiglieri, i commissari e reggenti distrettuali, i consiglieri aggiunti e tutti quegli impiegati che, come i sottosegretari in parola, trovansi nelle segreterie coi diritti alla carriera superiore.

Se però andrà in vigore la legge sul riordinamento dell' amministrazione centrale e provinciale ora proposta da S. E. l' attuale ministro dell' interno, la carriera rimarrà bensì distinta in carriera d'ordine e di concetto, ma con tutta probabilità quelli che sono già o sottosegretari o segretari, abbenchè fino ad ora appartenenti alla carriera inferiore, saranno per la maggior parte conservati ai loro posti e tutt'al più si prefiggerà loro l' obbligo degli esami pel passaggio ad un posto superiore a quello che hanno.

Ora ne seguirà che, ove non si venga ad uno speciale provvedimento per i sottosegretari già qualificati per la carriera superiore, e si prenda invece per base soltanto il posto che occupano attualmente senza riguardo al ristagnamento nella carriera senza lor colpa sofferto, ne seguirà, dico, che rimarranno in coda a tutti quei segretari di 2a classe nominati a tali posti poco fa in seguito al sostenuto esame.

Sarà forse cosa superflua, avuto riguardo alla saggezza del ministero; ciò nulla meno una parola di giornale autorevole, richiamando sul caso speciale l'attenzione del ministero stesso o delle Commissioni eventualmente nominate per la formazione dei ruoli del personale, varrebbe ad allontanare ogni pericolo che un tale sconcio s'avverasse.

Se Ella, illustrissimo signore, ritenendo queste idee appoggiate sui principii d' equità e giustizia, vorrà pubblicare la presente nel reputatissimo giornale da Lei diretto, s' avrà la più sincera riconoscenza non solo di tutti i sottosegretari che trovansi nella preaccennata condizione, ma anche di tutti coloro che, rimasti alla reggenza dei commissariati distrettuali nel Veneto, dividono con quelli aspirazioni e diritti.

Gradisca, ecc.

Dev.mo servitore
Un Segretario di Prefettura.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive il *Corriere dell'Umbria* di Perugia del 3, che in Città di Pieve fu arrestato un tale Giuseppe P..., autore di lettere minatorie, che, per incutere timore ed estorcere più facilmente danaro ai cittadini cui faceva pervenire le sue lettere, si diceva mandatario di una banda armata, che esisteva soltanto nel suo cervello.

— Al *Ravennate* del 3 scrivono in data del 28 aprile da Lugo:

Registrate nel vostro giornale un nuovo audacissimo crimine commesso in questa città oggi stesso dopo il meriggio. L'avv. Scalaberni abita in via Brozzi, la quale nella suddetta ora è una delle più frequentate, anzi frequentatissima nei giorni, come quello d'oggi, destinati al mercato.

Questo signore è stato da una sua vecchia servente chiamato a dare udienza ad alcuni giovani che avevano chiesto di lui: fattosi esso a loro ed invitatili ad entrare nello studio, due l'hanno seguito e due sono rimasti sul limitare della porta che mette sulla via suddetta. Chiesto ai primi in che potesse esser loro utile, gli hanno risposto rappresentare una compagnia di 50 giovani, che per certi loro fini hanno bisogno di molto denaro, che sanno aver esso quattromila scudi in cassa, questi volere, se no l'avrebbero ucciso. A dare poi maggior forza alle loro parole mostravano la impugnatura delle pistole, che tenevano in tasca, dalla quale fortunatamente non vennero estratte.

L' aggredito si studiò persuaderli che esso non aveva quella somma, nè alcun' altra rilevante, mostrò i cassetti dello scrittoio, li condusse, siccome vollero, nelle camere superiori, ritornarono nello studio e lo derubarono di circa L. 700, d' una camicia, due paia calzette, e d' un' àncora di oro con catena.

Ciò fatto, dissero voler escire per la porta di dietro, cosa che fecero accompagnati da altra servente, la quale, come la compagna, non s'accorse della qualità dei visitatori del suo padrone.

— Un nostro dispaccio particolare, scrive il *Pungolo* di Napoli del 2, ci reca una triste notizia.

Ieri sera, verso le 7, presso Sesto Campano, in provincia di Molise, il capobanda Domenico Fuoco e due altri briganti catturavano tre persone, una delle quali è l' ufficiale telegrafico della stazione di Venafro.

Decessi. — Ieri, scrive il *Pungolo* di Napoli del 2, moriva il duca di Campomele, e con lui si estingue la linea diretta di una delle più antiche famiglie napoletane. L' estinto duca di Campomele era stato gran maggiordomo dei re Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat.

— Il 29 aprile, scrive il *Roma* di Napoli del 2, cessava di vivere il comm. Domenico Abatemarco, già pari del Regno nel 1848 e consigliere nella Corte suprema di giustizia, deputato al Parlamento italiano nel 1861, poi consigliere di Stato, e finalmente consigliere della Corte di cassazione in riposo.

AVANZAMENTI DELLA GALLERIA
NEL TRAFORO DELLE ALPI

INDICAZIONI	SUD	NORD	TOTALE
Lunghezza tot. della galleria da scavarsi metri	. . .	. . .	12220 »
Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 16 al 30 aprile 1870»	33 20	24 75	
Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 15 aprile 1870 . . . . »	6425 90	4552 95	
TOTALE della galleria scavata al 30 aprile 1870	6459 10	4577 70	11036 80
Restano a scavarsi metri	. . .	. .	1183 20

NOTIZIE ULTIME

La discussione del bilancio dell'entrata per l'anno 1870 non poteva imprendersi nella Camera senza che non si desse qualche schiarimento intorno alla pretesa scoperta di 140 milioni, chè si era sparsa la voce dai giornali di sinistra fosse stata fatta dall'on. Mezzanotte, relatore di quel bilancio.

Chi avesse letta la relazione dell'onorevole Mezzanotte, si sarebbe di leggieri persuaso della strana confusione fatta da que' giornali.

Innanzi tratto conviene separare il bilancio dalla situazione finanziaria, come abbiamo fatto notare nel foglio precedente.

I calcoli dell'on. Mezzanotte riguardano i residui attivi del 1869 ed anni anteriori, e non il bilancio.

Egli si è industriato ad investigare di qual parte de' residui attivi potrebbe valersi il ministero pei bisogni dell' erario nel corrente esercizio. E le sue indagini lo condussero a questa conclusione, che di residui attivi esigibili pel 1870 se ne hanno per 105 milioni, che accresciuti di 12 dei 32 milioni di imprestito della Banca e di 23 milioni del secondo semestre della tassa di ricchezza mobile, ascendono a 140 milioni.

Sono esatti questi calcoli?

Essi contengono degli sbagli non piccoli. Non vi si tien conto degli arretrati che di certo si avranno nel 1870. Ma è possibile che nel 1870 si esigano tutte le imposte, più i residui attivi?

Vi si mettono i *vaglia* del Tesoro fra' mezzi disponibili. Ma questi non si rinnovano come i Buoni del Tesoro, e se li comprendete nell' attivo, di necessità dovete pure inchiuderli nel passivo, perchè il tesoriere che paga un *vaglia* non è più creditore della somma corrispondente.

L'on. ministro della finanza ha additati gli errori, spiegando per tal modo dove stia la differenza. Egli ha ripetuto alla Camera ciò che aveva già detto alla Commissione di finanza, che se il miglioramento dell'esazione continua, come spera, e se il secondo semestre della tassa della ricchezza mobile si pagherà in quest'anno stesso, la somma necessaria pel servizio del Tesoro potrà discendere da 200 milioni a 160, ma che, avendosi da aggiungere 32 milioni per le strade ferrate, la somma sarebbe ridotta da 200 a 192 milioni. Qual distanza dagli 85 milioni e mezzo, che all'on. Mezzanotte sembrano bastevoli!

Ci pare di aver in questa guisa ridotta la quistione a' suoi minimi termini e mostrato come i 140 milioni siano scomparsi come la neve a'raggi del sole.

La discussione a cui essa diede luogo è stato il solo incidente della seduta. Tutto il bilancio dell' entrata è stato approvato, nella somma di 950 milioni e mezzo.

Il Comitato privato della Camera ha nella tornata d'oggi continuata la discussione generale della legge per le convenzioni delle strade ferrate.

La seduta durò oltre tre ore e fu tutta occupata da quistioni riguardanti le linee meridionali e le calabro-sicule.

Erano presenti alla tornata i ministri della finanza e dei lavori pubblici. L'on. Sella ha dichiarato che la proposta di legge riguardante le calabro-sicule non altera, a suo avviso, i provvedimenti pel pareggio, essendo persuaso che l'adozione di essi influirà tanto sul credito da facilitare la costituzione di una società concessionaria di quella rete.

La continuazione della discussione fu rinviata a venerdì prossimo.

Nell'adunanza d'oggi (4) della Giunta sulla pesca, la presidenza ha annunziato che, adempiendo il mandato ricevuto, designò a far parte della Sotto-commissione incaricata di formulare gli schemi di legge e regolamento i signori Targioni-Tozzetti, Rolandi-Ricci, Tortello, Romanelli, Sanguinetti e Trincheri, segretario. La Giunta espresse oggi il suo avviso intorno ad alcune questioni speciali che le erano state sottoposte dal Ministero, e chiuse quindi le proprie sedute. Essa sarà riconvocata quando la Sotto-commissione avrà compiuto il suo lavoro.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 si legge:

Da Suez si ebbe testè notizia, per via telegrafica, del R. avviso *Vedetta*, il quale dalle coste meridionali del Mar Rosso si disponeva a ritornare in Italia. Tutti a bordo godono ottima salute. »

DISPACCI ELETTRICI
[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 3. — Il *Moniteur* pubblica una lettera di Ollivier che dice: « Non vi inquietate della reazione che nessuno consiglia. Preoccupatevi piuttosto della rivoluzione che, per trionfare, è decisa di non indietreggiare dinnanzi ad alcun mezzo. La libertà sarebbe in pericolo soltanto nel caso che il popolo accogliesse con freddezza il plebiscito liberale. Ma se, come io sono sicuro, esso lo accoglie con immensa maggioranza, la libertà è irrevocabilmente fondata sotto la salvaguardia dell'imperatore Napoleone.

Parigi, 3. — Il *Journal Officiel* pubblica una nota concernente i giornali dell'opposizione i quali affettano una persistente incredulità circa l'esistenza del complotto; dice che l'istruzione procede attivamente e che l'opinione pubblica non tarderà ad esserne completamente informata.

Copenaghen, 3. — Il presidente del Consiglio dichiarò al Folkthing che il governo ricevette ieri da Washington la notizia che il ministro danese, avendo dichiarato al segretario di Stato di essere pronto a ratificare il trattato relativo alle isole dell'Indie occidentali, ricevette la risposta che il segretario di Stato non poteva più fare alcun passo su questa vertenza perchè il Senato persiste di non volere dichiararsi in proposito.

Parigi, 4. — Il *Constitutionnel* dice che ad Angers, a Thann sull'Alto Reno, e a Bourbon le riunioni antiplebiscitarie non hanno potuto continuare e furono sciolte dalla popolazione alle grida di: *Viva l'imperatore, abbasso la Repubblica.*

Ieri sera a Marsiglia fu sequestrato un proclama del Comitato repubblicano socialista diretto alle truppe. Alcuni membri del Comitato furono arrestati. Si sono fatte alcune perquisizioni domiciliari.

Londra, 4. — Camera dei Comuni. — Birley domanda una inchiesta parlamentare sul trattato di commercio colla Francia allo scopo di ottenere migliori condizioni per l'ammissione in Francia dei prodotti inglesi ed una revisione della tariffa attuale.

Lefevre, in nome del governo, combatte questa proposta; dimostra con dati statistici che il commercio inglese si è avvantaggiato da quel trattato; invita la Camera di non far nulla che abbia l'apparenza di dare un biasimo al trattato.

Lowe crede preferibile di attendere il risultato dell' inchiesta ordinata dal governo francese.

La proposta di Burley fu respinta con 138 voti contro 50.

Otway disse che ha motivo di credere che il governo accorderà un indennizzo alla signora Lloyd, vedova della vittima dei briganti.

Londra, 4. — Ieri sera la Società internazionale ha tenuto un *meeting*. Fu adottata una proposta, la quale respinge con indignazione il sospetto che la Società sia complice nel complotto contro la vita dell'imperatore. La proposta, dice che la Società non ha altro scopo che quello della emancipazione economica delle classi operaie e che essa non cospira mai segretamente, ma sempre in pubblico.

Vienna, 4. — Il conte di Parigi, il duca di Chartres, l'ex-re e l'ex-regina di Napoli sono attualmente a Frosdorff.

Londra, 4. — Ieri fu dato un banchetto a Florens e a Tebaldi sotto la presidenza di Lubez. Florens negò formalmente di essersi immischiato nei recenti intrighi di Parigi. Fu portato un brindisi a Rochefort ed a O'Donovan-Ressa. Venerdì avrà luogo un'altra riunione.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 4 maggio

	3	4
Rendita francese 3 °/o . .	74 25	74 80
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 °/o . .	56 90	57 30
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lombardo-venete .	383 —	391 —
Obbligaz. » .	237 50	240 —
Ferrovie Romane	53 50	54 —
Obbligaz. » .	128 —	129 50
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863 .	150 —	150 25
Obbl. Ferrovie Meridionali .	169 —	169 —
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito Mobiliare francese .	228 —	230 —
Obblig. della Regia tabacchi	452 —	457 —
Azioni	675 —	687 —

Vienna, 4
Cambio su Londra . . . — —

Londra, 4
Consolidati inglesi . . . 94 1/8

GIACÔMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 4 maggio.

5 °/o	C. l.	58 45 d.	58 40
Id	FC. l.	58 75 d.	58 70
3 °/o	C. l.	35 40 d.	35 30
Impr. naz. pag. 5 °/o	FC. l.	84 95 d.	84 90
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 35 d.	79 25
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	698 — d.	696 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta . .	N. l.	— — d.	470 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 .	C. l.	1900 — d.	1890 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— — d.	2390 —
Obbl. SS. FF. RR. .	FC. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	200 — d.	— —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	N. l.	— — d.	170 —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	339 — d.	338 —
Obbl. 3 °/o delle dette	N. l.	— — d.	175 —
Obbl. deman. 5 °/o in serie complete . .	N. l.	453 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio	FC. l.	— — d.	— —
Emanuele . . .	FC. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	141 —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 90
3 °/o id. id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	85 1/2
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	— — d.	216 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 °/o	N. l.	— — d.	375 —
Napoleoni d'oro . .	FC. l.	20 60 d.	20 59

Prezzi fatti del 5 °/o 58 42 1/2 c.

Borsa di Milano del 3 maggio

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 °/o	cont.	— —	58 40
» » 5 °/o	f. m.	— —	58 65
Az. Banca Nazionale	cont.	2375 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	339 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	175 25
» Beni demaniali	cont.	— —	452 50
» » »	f. m.	— —	— —
« Città di Milano 1860	cont	— —	— —

Borsa di Genova del 3 maggio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °/o Rendita italiana	cont.	58 40	58 60
» » »	f. m.	58 75	58 70
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . .	f. m.	2393 —	2380 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	500 —	499 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 3 maggio

Corso legale 58 30
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2380
Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 59 a 20 57.

TEATRI DEL 4 MAGGIO

LOGGE. — *La grande duchesse de Gerolstein.*

ARENA NAZIONALE. — *La cascina rossa.*

POLITEAMA VITTORIO. — Compagnia equestre.

CICLORAMA sul Prato, presso lo Stabilimento Barbetti. Tutti i giorni Interessantissime vedute conformi al vero

Sottoscrizione pubblica in Italia nei giorni **5, 6, 7, 8, 9, 10, 11** *e* **12** *Maggio al*

PRESTITO A PREMII



DELLA CITTA' DI BARLETTA

Deliberazioni municipali 4 e 5 agosto 1869 approvate con DECRETO REALE 10 aprile 1870

Ciascuna Obbligazione emessa a Lire 60 carta pagabili in 10 mesi è rimborsata con lire 100 oro, ed OLTRE UN TALE RIMBORSO CERTO concorre continuamente e fino alla fine del Prestito a

Centocinquantamila Premii di Lire

DUE MILIONI, UN MILIONE

500,000 - 400,000 - 200,000 - 100,000 - 50,000, ECC., TUTTI PAGABILI IN ORO

Rimborsi e premii Lire 63,810,000 pagabili a

BARLETTA, NAPOLI, FIRENZE, PARIGI

Cinque Estrazioni l'anno nei primi cinque anni. — Prima Estrazione il 5 Luglio 1870 con un premio di

LIRE 200,000 in ORO

Una Estrazione al mese, nei mesi di settembre, ottobre, novembre, dicembre 1870.

CINQUE ESTRAZIONI IN SEI MESI

GARANZIE DEL PRESTITO DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Il Municipio di Barletta garantisce formalmente il pagamento delle annualità del prestito con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà. Egli deposita altresì presso la BANCA DI FRANCIA ed il BANCO DI NAPOLI tante obbligazioni di prestiti di altre principali Città d'Italia od altri valori solidi, sicuri, non soggetti a riduzione o conversione, da produrre una rendita annua di L. 325,000 in oro, i quali valori saranno inalienabili e vincolati fino alla completa estinzione del prestito. — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del prestito ai portatori delle obbligazioni nette ed indiminuite da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Le Estrazioni avranno luogo pubblicamente e con le debite formalità presso il Palazzo Municipale di Barletta.

I TITOLI PROVVISORI da darsi al 2° versamento saranno firmati dal SINDACO e dal TESORIERE della Città di Barletta ed i successivi versamenti saranno comprovati da cuponi timbri a firma egualmente del Sindaco e del Tesoriere. Per tal modo i sottoscrittori avranno sempre presso di loro i proprii titoli provvisorii, i quali saranno loro cambiati in titoli definitivi SENZA ALCUNA SPESA di bollo, posta od altro, rimanendo qualunque spesa a carico delle Case assuntrici.

VERSAMENTI

Lire 5 alla sottoscrizione.	Lire 10 dal 10 al 15 agosto 1870.	Lire 15 dal 10 al 15 dicembre 1870.
Lire 10 dal 10 al 15 giugno 1870.	Lire 10 dal 10 al 15 ottobre 1870.	Lire 10 dal 10 al 15 febbraio 1871.

Sui versamenti anticipati sarà bonificato un interesse del 6 0[0] annuo. — Chi libera l'obbligazione alla consegna del Titolo provvisorio, cioè dopo aver già pagato il primo versamento di L. 5, pagherà sole altre Lire 52.

Chi sottoscrive dieci Obbligazioni riceverà gratis due prime sottoscrizioni di L 5.

Vantaggi del Prestito della Città di Barletta

1° Ogni Obbligazione essendo emessa a Lire 60 in carta pagabili in 10 mesi e rimborsata a Lire 100 ORO (Lire 105 circa carta), rappresenta un utile certo di Lire 45, su Lire 60, ossia 75 per 0[0] sul capitale versato.

2° 150 MILA premii essendo attribuiti a 300 mila Obbligazioni, ne risulta UN premio per ogni DUE obbligazioni, il che non si trova in alcun prestito emesso sin'oggi in Italia e all'Estero.

3° In tutti gli altri Prestiti emessi sin'ora (quello di Bari eccettuato) un'obbligazione ottiene o un rimborso o un premio e rimane quindi annullata; nel Prestito di Barletta ciascuna obbligazione, OLTRE IL RIMBORSO CERTO di Lire 100 in oro, concorre continuamente in tutte le estrazioni ed anche dopo rimborsata e premiata, a 150 mila premii formanti essi soli Lire 33,810,000. Una stessa obbligazione può quindi guadagnare molti premii nelle varie ed anche in una stessa estrazione.

4° Le obbligazioni di tutti gli altri Prestiti (quello di Bari eccettuato) non hanno più alcun valore appena ottengono un premio o un rimborso: le obbligazioni di Barletta hanno invece un doppio valore; l'uno rappresentato dal rimborso certo di Lire 100 oro per Lire 60 carta; l'altro dal concorrere sempre in tutte le estrazioni ai 150 mila premii che, pel loro numero e per la importanza, non trovano riscontro in alcun altro Prestito emesso sin'ora in Italia o all'Estero.

5° Il Prestito di Barletta È IL SOLO PRESTITO A PREMII ITALIANO di cui i rimborsi e premii siano pagati in oro, ciò che rende le sue obbligazioni facilmente negoziabili su tutti i mercati esteri.

6° I sottoscrittori del Prestito di Barletta hanno i titoli provvisorii firmati dal SINDACO e dal TESORIERE, li ritengono sempre presso di loro e li cambiano poi SENZA ALCUNA SPESA presso lo stesso incaricato presso cui sottoscrissero o altro incaricato.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 MAGGIO

a Barletta presso la Cassa Municipale
a Bari » il Banco di Napoli
a Bologna » Giuseppe Sacchetti e C°
a Firenze » il Banco di Napoli
» T. Levi e Comp.
» il Sindacato del Prestito Via dei Neri, 27
a Genova » Vust e Comp.
» Carrara Angelo

a Genova presso Centurini Alessandro
a Livorno » Moisè Levi di Vita
a Mantova » L. D. Levi e C.
a Milano » Mazzoni e Comp.
» Compagnoni Francesco
a Napoli » il Banco di Napoli
» Feraud et Fils
» Sindacato del Prestito Toledo, 236

a Piacenza presso Cella e Moy
a Roma » Marignoli e Tommasini
a Torino » U. Geisser e Comp.
» Charles de Fernex
a Venezia » Fischer e Rechsteiner
» E. Leis e Comp.
» P. Tomich
a Verona » Fratelli Pincherli

Ed in tutte le Città d'Italia presso i principali banchieri e cambia valute — A Berlino, Bruxelles, Francoforte, Ginevra e Parigi presso i vari Banchieri incaricati.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.